

# LE PERIFERIE di Milano

POSSIBILITÀ DI INCONTRO E DI INIZIATIVA SUL TERRITORIO

## EDITORIALE

### Continuiamo con ...

Walter Cherubini\*



Avevamo iniziato queste quattro righe intitolandole "Iniziamo con ...". Ma, subito dopo, ci è venuto alla memoria il percorso, magari un po' tortuoso, che abbiamo fatto in questi anni. Un percorso che ha cercato di attirare l'attenzione sulla situazione

delle Periferie di Milano attraverso un' articolata serie di iniziative, come per esempio con il Convegno del 2003 (v. foto in alto), promosso dal Coordinamento Milano-OVEST.

Un percorso durante il quale – sul tema delle Periferie – abbiamo anche intercettato dei "possibili" compagni di viaggio, che si erano offerti di condividere un impegno, ma che poi, quando si è trattato di assumere un' iniziativa significativa, si sono defilati per altre strade, con altri obiettivi. Per carità, legittimo cambiare idea ma, nei fatti – non avendo la forza necessaria – abbiamo dovuto cominciare un po' da capo.

Così, nel 2005, a partire dall'esperienza consolidata da anni nel Coordinamento Milano-OVEST (costituito da una composita articolazione di associazioni culturali, sportive, del volontariato sociale, del commercio e da comitati di quartiere), abbiamo dato inizio alla costituzione della "Consulta cittadina delle Periferie di Milano", alla quale si sono collegate associazioni di altre parti di Milano. Ma lo statuto ([www.periferiemilano.it](http://www.periferiemilano.it)) prevede che ci sia un ruolo anche per i Consiglieri di Zona, perché uno dei contenuti dell' iniziativa della Consulta è proprio quello dell' Amministrazione delle Periferie e, su questo tema, i protagonisti devono essere proprio i Consiglieri di Zona.

E, allora, a che punto siamo? Che prospettive ci sono?

Diciamo una cosa: al Convegno "Problemi delle Periferie e ruolo dei Consigli di Zona" (indetto per il 28 febbraio u.s., con il patrocinio del Consiglio di Zona 6), avevamo invitato i Presidenti delle otto Zone "periferiche" di Milano e, con nostra gradita sorpresa, tutti hanno accordato la disponibilità a partecipare.

E' un buon segno: che c'è voglia di fare ed anche che la nostra iniziativa, che non vuole sostituire nessuno, può essere utile.

Allora, continuiamo! Perché nelle Periferie non si intervenga solo nei momenti di emergenza, cioè quando i problemi sono scoppiati, ma si individuino le modalità per una sana amministrazione del quotidiano. Sarà un vantaggio per tutti.

\*Consulta Periferie-Milano

23.9.2003 - Un'immagine del Convegno al Centro Rosetum



Foto Meazza

## OBIETTIVO

### 2007 - Anno delle Periferie di Milano

Benedetto Galbiati\*



Ci avevamo tentato anche nel 2004. Ma, come detto nell' Editoriale a lato, la cosa non ebbe seguito. Adesso, ci riproviamo o, meglio, ci proviamo, con la consapevolezza che sul tema delle Periferie c'è un po' d'attenzione in più, anche

se ciò non basta perché, invece, ci vogliono delle proposte, delle soluzioni operative.

Allora, la prima cosa da fare è chiamare a raccolta tutti coloro che hanno un interesse per le Periferie, offrendo delle stabili occasioni di incontro e confronto. Ma non devono essere delle iniziative sporadiche, bensì devono favorire un **r a d i c a m e n t o**, un' iniziativa continuativa e seria che abbia il tempo per dare gli esiti sperati.

Per questo abbiamo promosso l' iniziativa "2007 - Anno delle Periferie di Milano", un intero anno dedicato per consolidare l' iniziativa, affinché le periferie diventino una delle priorità di Milano.

Le linee di riferimento saranno due:

**L' amministrazione** - Tutte le volte che parliamo con qualcuno della situazione dell' amministrazione delle Periferie, viene evidenziata una sostanziale assenza e lontananza dell' Amministrazione comunale dal

territorio, con il risultato di avere migliaia di dipendenti comunali che operano in ciascuna zona, ma in modo frammentato, senza che gli uni sappiano cosa stanno facendo gli altri.

**Il "ritrovarsi"** - Ma se la presenza dell' Amministrazione è frammentata, questa condizione non è un' esclusiva. Infatti, anche le presenze sul territorio delle varie forme

associative - da quelle sociali a quelle sportive, ecc. - soffrono di una sorta di "sindrome dell'orticello". Ciascuno, anche per oggettiva mancanza di tempo, non riesce a guardare oltre il proprio "confine". Invece, in primo luogo, crediamo che siano proprio le Periferie a doversi "ritrovare", uscendo un po' dalla logica del proprio particolare. Infatti, c'è bisogno di "coralità". E, proprio le "corali", possono diventare un' occasione di "ritrovo" per le Periferie, mettendo insieme, indicativamente nel periodo fine aprile-inizio giugno 2007, in un cartellone comune ("Chiamiamolo 100

Concerti?") ciò che le Periferie riescono ad esprimere, ma che pochi conoscono ed ancor meno valorizzano.

Ne saremo capaci? E, anche, qualcuno ci darà una mano?

\*Centro studi CON Milano OVEST

*«Il problema delle periferie ci tocca un po' tutti. E tutti noi siamo chiamati a capire che cosa possiamo fare concretamente perché questi agglomerati diventino più vivibili e più umani. Bisogna per questo dare vita a momenti di aggregazione e di cultura. Occorre inoltre affrontare i problemi urbanistici ed economici delle aree abbandonate per renderle migliori»*

(Cardinale Dionigi Tettamanzi)

## 2007 Anno delle PERIFERIE di Milano

*«O la Periferia, che spesso è un deserto affettivo, diventa città, sistema urbano arricchito, fecondato dalle attività della vita, o le città diventeranno dei mostri ingovernabili dove soltanto il centro sarà un' isola felice»*

(Renzo Piano, architetto)

Le Periferie? C'è un sito perchè si "ritrovino"  
**www.periferiemilano.it**  
il "Portale" delle PERIFERIE milanesi

**Consulta cittadina delle Periferie di Milano**

20146 Milano Via Pisanello, 1 - [www.periferiemilano.it](http://www.periferiemilano.it) - [consulta@periferiemilano.it](mailto:consulta@periferiemilano.it)

## Anziani, occhio al "raggiro"

Mario Meazza\*



«Signora, possiamo aiutarla a portare le borse della spesa?». È finita con un raggiro l'interessata gentilezza di due truffatrici nei confronti di una donna di 81 anni. Clorinda M., 69 anni, ha invece creduto a due finti tecnici del gas che alle 11.40 suonano alla porta di casa,

in via Cogne 11. «Un controllo»: le rubano la pensione, 500 euro.

Sempre più spesso abbiamo notizie di questo genere, di raggiro nei quali cadono vittime persone anziane. E' in tale contesto che, nell'ambito di una attenzione concreta alla condizione di chi vive in particolare nelle Periferie, la Consulta Periferie-Milano sta dando il proprio supporto organizzativo all'iniziativa della Questura di Milano.

In particolare, si tratta della promozione di incontri con gruppi di persone anziane che incontrano i Dirigenti dei Commissariati di Zona (v. foto sopra), i quali, come dei veri e propri docenti, insegnano a questi non più giovani alunni a difendersi dai "raggiri". L'iniziativa costituisce anche un'occasione con la quale i cittadini possono incontrare le istituzioni locali che sono al loro servizio, instaurando un rapporto di fiducia e di scambio, perché anche un semplice cittadino può contribuire a "creare sicurezza" fornendo segnalazioni ed informazioni.

Comunque, uno dei consigli? Purtroppo, è quello di "diffidare", di non aprire la propria porta se non si è più che certi che oltre l'uscio c'è una persona conosciuta. Infatti, il problema è questo: sono proprio le persone anziane ad aprire la porta della loro casa. E quando i malfattori si trovano nell'abitazione, il gioco è fatto. Ma, allora, se si hanno dei dubbi, che cosa bisogna fare? I funzionari della Questura non hanno dubbi: meglio chiamare il 113 (Polizia) o il 112 (Carabinieri).

E chi volesse organizzare una "classe" di persone anziane e cercasse un "insegnante" per fare loro un po' d'istruzione? Può rivolgersi alla Consulta Periferie-Milano (e-mail: [conmilano.ovest@tiscali.it](mailto:conmilano.ovest@tiscali.it)).



Un'immagine di un incontro "Antiraggiro".



20.2.2007 - Un'immagine del Convegno: "I bisogni di Milano: Famiglia e Servizi sociali".

## Giovani, bullismo e ...

Romano Ranaldi\*



Rispetto al dibattito di quest'ultimo periodo riguardante gli episodi di violenza provocati da giovani e tra giovani - che peraltro sottintende un'enorme emergenza ed assenza educativa - vorremmo soffermare l'attenzione su un aspetto che non ci sembra abbia trovato adeguato rilievo. A tale proposito ci sovvienne la violenza subita qualche anno fa da un sacerdote del Quartiere Olmi da un gruppo di teppisti. Allora dicemmo che poteva essere considerato uno "spiacevole" episodio di violenza, che fortunatamente non aveva avuto gravi conseguenze, e tutto si sarebbe potuto chiudere lì, solo se ... non si avesse avuta l'attenzione a guardare un po' più in là, al contesto di contorno. UN NUMERO - Qual è il contesto di contorno? Come abbiamo

avuto modo di evidenziare più volte al Consiglio di Zona 7, al momento della presentazione della iniziativa degli Oratori Estivi, sono circa 800 i minori (0-18 anni) seguiti dal Servizio per la Famiglia del Comune di Milano. Minori che definire "a rischio" è un mero eufemismo. Un numero talmente alto che non può preoccupare e che, in un modo o nell'altro, ci coinvolge e non può lasciarci indifferenti.

L'INTERVISTA - Sempre in merito all'episodio del Quartiere Olmi, sentimmo l'intervista ad un vigile urbano che, ci è parso, disse che "cercava di fare quello che poteva". Ma, considerato il "contesto" sopra evidenziato, non sarebbe il caso che, invece di lasciare in una sorta di solitudine chi cerca di fare qualcosa, si cominciasse ad operare con una certa visione d'insieme, capace di cogliere le specifiche

esigenze d'intervento (dall'aiuto alle garanzie di sicurezza)?

UNA DOMANDA - Tempo addietro scrivemmo che «ogni tanto emerge il problema del disagio giovanile e quant'altro. Ma chi, in una singola Zona o Quartiere mette insieme tutte le risorse (comunali e volontarie) che operano in tale settore per un'azione più efficace, con un miglior utilizzo del denaro pubblico?». Allora, non è, che per "puro caso", potrebbe farlo il Consiglio di Zona?

## Servizi sociali in Periferia: come?

Gennaro Ricciardi\*



Mettiamola così: la situazione è problematica, ma la via d'uscita si intravede. Di cosa stiamo parlando? Della situazione dei servizi sociali operanti sul territorio. Per l'ennesima volta, abbiamo avuto conferma anche durante l'incontro promosso presso la Parrocchia Madonna dei Poveri in Zona 7 dai Circoli MCL Quinto Romano e MilanoPolis sul tema "I bisogni di Milano: Famiglia ed Servizi sociali" (v. Foto in basso). Alla presenza del dr. Giovanni Daverio (Direttore Centrale dei Servizi sociali del Comune di Milano) i numerosi interventi dei partecipanti hanno messo in luce sostanzialmente due aspetti:

- uno positivo, cioè che di risorse in campo ce ne sono parecchie, da quelle del Comune di Milano a quelle del variegato mondo del volontariato;

- l'altro negativo, cioè che su un medesimo territorio nessuno coordina i vari interventi, le varie presenze, con il risultato che si creano inefficienze e, peggio, sprechi.

E qui ci sovvienne quanto, tempo fa, aveva evidenziato l'allora Assessore ai Servizi sociali Maiolo (attualmente Assessore alle Attività produttive), cioè la necessità di "fare paese". E siamo d'accordo su questa necessità. Ma vorremmo ricondurre l'attenzione al tipico termine dell'amministrare, cioè: come? Infatti, come si fa a "fare paese"? Nello specifico, come si fa ad amministrare le Periferie?

L'Assessore Maiolo disse di ritenere indispensabile la creazione di una rete di solidarietà. Bene. Ma chi può operare in prima persona per dare impulso a questa rete? Chi può cercare di collegare l'impegno del volontariato ed il compito istituzionale dei servizi comunali operanti sul territorio, nella medesima Zona, nello stesso quartiere? L'Assessore?

Sostanzialmente il tema è proprio questo. E questo è stato ribadito durante l'incontro e sembra anche essere l'intenzione del nuovo Assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche sociali del Comune di Milano, Mariolina Moioli.

Concretamente, pensiamo che ci sia un ente già esistente - che possa svolgere a necessaria funzione di collegamento e coordinamento: è il Consiglio di Zona. Non ci vorrebbe molto: basterebbe che nell'impostazione organizzativa dell'amministrazione comunale venisse introdotto il concetto di "dipendenza funzionale". In sintesi, i diversi servizi dipendono sempre dall'Assessorato (dipendenza "gerarchica") ma, nello specifico territorio, dipendono, per esempio, dal Presidente del Consiglio di Zona (dipendenza "funzionale") che dovrebbe svolgere proprio la funzione di collegamento ed anche di impulso, essendo più vicino ai bisogni del territorio. Invece, oggi deve passare tutto dal "centro" con tutte le disfunzioni del caso.

Allora si decentri, non si abbia paura ad assegnare responsabilità ed i consiglieri di zona non abbiano paura ad assumersela: avremo più soluzioni nelle Periferie e meno ingorghi negli Assessorati. Tutto ciò, senza costi aggiuntivi. Anzi, si migliorerebbe l'utilizzo di quelle sempre lamentate scarse risorse.

\* Circolo MilanoPolis

\* Osservatorio Giovani e Famiglia

\* Pres. Comm.ne Servizi sociali Zona 7